Gaia

Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

21 | 2018

Varia

Eracle, Melission e il carro: un'iscrizione dal santuario dell'eroe a Tebe

Héraclès, Mélission et le char : une inscription du sanctuaire du héros à Thèbes

Alessandra Inglese

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/gaia/371>

DOI: 10.4000/gaia.371

ISSN: 2275-4776

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-057-0

ISSN: 1287-3349

Notizia bibliografica digitale

Alessandra Inglese, «Eracle, Melission e il carro: un'iscrizione dal santuario dell'eroe a Tebe», *Gaia* [Online], 21 | 2018, online dal 01 novembre 2018, consultato il 10 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/gaia/371> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/gaia.371>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 décembre 2021.

Gaia. Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

Eracle, Melission e il carro: un'iscrizione dal santuario dell'eroe a Tebe

Héraclès, Mélission et le char : une inscription du sanctuaire du héros à Thèbes

Alessandra Inglese

- 1 Fra i ritrovamenti epigrafici nel santuario di Eracle a Tebe¹, insieme a vari frammenti ceramici con dediche all'eroe, sono emersi anche alcuni oggetti in bronzo: particolarmente interessante si rivela la miniatura di un finimento di carro², sulle cui facce è incisa la medesima iscrizione; essa è composta da due parole collocate su due linee, con inversione dei termini nei due lati e con *layout* differente.
- 2 La lettura proposta dall'editore è la seguente:
lato A (fig. 1): ΑΡΤΙΟ[.]
 ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ
lato B (fig. 2): ΜΕΛΙΣΣΙ
 ΟΝΙ ΑΡΤΙΟΙ Ε

Fig. 1. – Iscrizione sulla miniatura, lato A (da V. Aravantinos, *Inscriptions from the Sanctuary of Herakles at Thebes*, p. 197)

Fig. 2. – Iscrizione sulla miniatura, lato B (da V. Aravantinos, *Inscriptions from the Sanctuary of Herakles at Thebes*, p. 197)

- 3 Vale subito la pena di notare che questo dono votivo iscritto sembra privo di confronti.
- 4 Si tratta della rappresentazione miniaturistica³ della fiancata della cassa, o predella, di un carro, probabilmente a tiro unico o al più doppio. Non siamo in grado di ricostruire

la storia del manufatto: non sappiamo, cioè, se il pezzo fosse stato ideato volontariamente svincolato da una miniatura di carro, se si fosse trattato di un frammento residuale di bottega o se fosse un componente già in possesso del donatore; d'altra parte, nel contesto di scavo, non è stato rinvenuto il resto del veicolo e, così, allo stato attuale, l'oggetto va considerato una *pars pro toto*, come frequentemente avviene per altre consacrazioni nei santuari⁴.

- 5 Non sappiamo neanche quando sia stata apposta l'iscrizione, tuttavia la paleografia suggerisce una cronologia entro la prima metà del V sec. a.C., in coerenza con la datazione della miniatura proposta da Aravantinos.
- 6 Fra le numerose questioni sollecitate dal manufatto, vi sono la difficoltà di spiegare l'utilizzo dei quattro fori, nonché il motivo della presenza dell'iscrizione su ambedue i lati: il finimento non poteva essere stato inchiodato, o altrimenti fissato, ad una superficie tramite i quattro fori, in quanto, oltre ad esservi l'impedimento della curvatura (cfr. lato A), non sarebbe stato possibile leggere una delle due iscrizioni. Tale difficoltà, del resto, vale anche se si suppone che l'oggetto fosse stato fissato ad una superficie curvilinea. L'editore suggerisce, dunque, che i fori servissero «*for the suspension of the object by means of strings or for the attachment of other parts of the chariot*»⁵; quanto alla presenza della doppia iscrizione, Aravantinos⁶ ipotizza che avesse lo scopo di rendere il testo fruibile da ambedue i lati⁷.
- 7 Un ulteriore elemento di interesse consiste nella diversa impaginazione del testo sui due lati, con l'inversione dei termini nelle iscrizioni.
- 8 Su tali aspetti (doppia iscrizione, diversa impaginazione e inversione dei termini) si possono formulare le seguenti osservazioni. È possibile, innanzi tutto, rilevare che sul lato A la parola ΑΡΤΙΟ[.] è incisa sulla stringa superiore, mentre il secondo termine, ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ, si dispiega lungo tutta la parte inferiore, più ampia, base dell'oggetto, ed è ben inserita al di sotto dei due fori laterali.
- 9 Inoltre, nel lato A, come rileva anche Aravantinos, le lettere⁸ della prima parola sono «*rather large in relation to the size of the object*»⁹; i terminali infatti toccano i bordi superiore e inferiore della stringa. Dopo le tre lettere iniziali si notano tracce della quarta e quinta lettera, quest'ultima incisa a partire dal tratto di raccordo che congiunge la stringa superiore con il terminale curvo esterno del finimento, attualmente spezzato. Nel lato B, invece, l'impaginazione è più accurata: il modulo delle lettere è più regolare ed ambedue le parole sono collocate su due linee nel medesimo campo scrittoria, ricavato nella più ampia base inferiore, ma, come si è precedentemente accennato, in posizione invertita; inoltre, la prima parola ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ, iscritta nello spazio entro i due fori, va a capo in corrispondenza del secondo; un poco percettibile segno divisorio la separa dal termine seguente. È possibile comunque rilevare che si riconosce un'unica mano nelle incisioni sui due lati.
- 10 Che vi sia una qualche intenzionalità, dunque, nell'impaginazione del lato B e che esso sia stato inciso dopo il lato A sembra essere suggerito, oltre che dalla maggiore accuratezza dell'incisione, anche dal fatto che è proprio nel lato B che le parole assumono la posizione diversa: se infatti l'incisore avesse voluto mantenere la sequenza delle parole presenti nel lato A, avrebbe potuto evitare l'inversione dei termini, perchè il numero delle lettere della parola qui in seconda posizione poteva rientrare perfettamente nello spazio fra i due fori e fare anche evitare l'accapo.

- 11 Si può così ipotizzare verosimilmente una riscrittura finalizzata ad un miglioramento dell'aspetto grafico, attuato dall'incisore attraverso un ripensamento del *layout*: sembrerebbe, infatti, che nell'incidere il lato B, lo scrivente si sia giovato dell'esperienza — forse malriuscita — dell'impaginato del lato A, tanto da decidere per un'organizzazione diversa — e più accurata — dello spazio scrittorio.
- 12 In ogni caso, il vocabolo ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ, al dativo, rimane collocato su entrambi i lati nella base inferiore dell'oggetto, quella di maggiore ampiezza e, quindi, la più immediatamente percepibile, verosimilmente per ricavarne un effetto enfatico.
- 13 Nella parola ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ, nel lato B una frattura grava sul lambda, mentre nel lato A il segno della medesima frattura lambisce il secondo sigma, senza inficiarne, tuttavia, la lettura.
- 14 In entrambi i lati si leggono, profondamente incise, le prime cinque lettere dell'altro termine ΑΡΤΙΟ. Nel lato B, secondo la lettura di Aravantinos, questa sequenza è seguita da uno iota, con un tratto, però, non perfettamente verticale, non netto e sicuro come negli altri iota dell'iscrizione. La lettura proposta dallo studioso è, dunque, ΑΡΤΙΟΙ¹⁰.
- 15 Prima di entrare nel merito dell'interpretazione del testo, vale la pena di soffermarsi ancora un poco sulla tipologia dell'oggetto, per valutarne la congruenza con il santuario dell'eroe.
- 16 Una chiara traccia del legame fra Eracle e il carro è data non solo dalle fonti che raccontano la sua *paideia*¹¹ e talune vicende della sua vita, ma anche dalle numerosissime immagini vascolari dell'eroe sul carro, solo o accompagnato dal compagno Iolao, ben noto auriga, o da Atena e altre divinità, nelle scene che rappresentano la sua eroizzazione.
- 17 Nella terza *Olimpica*, composta per la vittoria di Theron di Agrigento nel carro (nel 476 a.C.), Pindaro rievoca la fondazione dei giochi olimpici da parte di Eracle (vv. 13 sgg.) ed in particolare il momento in cui egli avrebbe portato nella spoglia Olimpia l'oleastro sacro dal paese degli Iperborei (vv. 30-35):

[...] τόθι δένδρεα θάμβαινε σταθείς.
 τῶν νιν γλυκὺς ἴμερος ἔσχεν
 δωδεκάγ' ναμπτον περὶ τέρμα δρόμου
 ἵππων φυτεῦσαι

[...] stupì alla vista degli alberi e ristette.

Di essi un dolce desiderio lo prese: piantarli intorno alla meta dei dodici giri
 nella corsa ai cavalli¹²;

dopo che salì all'Olimpo, Eracle affida ai Dioscuri «il mirabile agone del valore degli uomini e della guida del carro veloce».

- 18 Coerentemente con questo racconto, leggiamo in Teocrito (*Idillio XXIV*, 121 sgg.) un'ulteriore precisazione:

ἵππους δ' ἐξελάσασθαι ὕφ' ἄρματι καὶ περὶ νύσσαν
 ἀσφαλέως κάμπτοντα τροχοῦ σύριγγα φυλάξαι
 Ἀμφιτρύων δὲν παῖδα φίλα φρονέων ἐδίδαξεν
 αὐτός, ἐπεὶ μάλα πολλὰ θεῶν ἐξήρατ' ἀγώνων
 Ἄργει ἐν ἵπποβότῳ κειμήλια, καὶ οἱ ἀγαεῖς
 δίφροι ἐφ' ὧν ἐπέβαινε χρόνῳ διέλυσαν ἱμάντας.

lo stesso Anfitrione insegnò al figlio ad eccitare i cavalli soggiogati dal cocchio e schivare la meta nel giro e incolume a conservare l'asse nelle ruote,

infatti preziosi cimeli riportava dai concitati agoni ad Argo nutrice di cavalli,
e i cocchi sui quali saliva, col tempo, consumavano le briglie.

- 19 Che Eracle abbia appreso da Anfitrione a guidare il carro è inoltre confermato dallo pseudo Apollodoro¹³, e un culto tebano ad Eracle Ἴπποδέτης (“che lega i cavalli”) è menzionato da Pausania¹⁴, come viene anche riferito da Esichio (s.v. Ἴπποδέτης)¹⁵.
- 20 Per la sua allusione al carro, dunque, la presenza dell'oggetto all'interno del santuario dell'eroe è perfettamente comprensibile.
- 21 L'iscrizione, però, fornisce un quadro esegetico estremamente problematico. In base alle letture proposte da Aravantinos sono due le possibili interpretazioni suggerite dallo stesso studioso:
 1. ΑΡΓΙΟΙ potrebbe essere un sostantivo di genere maschile al nominativo plurale, dunque un etnico, che risulterebbe essere il soggetto-donatore della miniatura al destinatario Μελισσίων; dobbiamo così interpretare *gli Argivi per Melission / per Melission gli Argivi*;
 2. ΑΡΓΙΟΙ sarebbe un aggettivo di genere maschile, al dativo, riferibile a Μελισσίων; in tal caso sarebbe da intendersi: *per l'argivo Melission / per Melission l'argivo*.
- 22 L'ipotesi, avanzata con estrema cautela dall'editore, che Μελισσίων sia una variante onomastica di una figura mitologica minore (un tal Μέλισσος argivo, esule a Corinto)¹⁶, crea non poche difficoltà: essa infatti non spiega il motivo di una consacrazione ad un soggetto senza alcun legame con Tebe e in un contesto di culto sacro ad Eracle¹⁷. In alternativa, Μελισσίων potrebbe essere un nome cultuale connesso con Melia, figlia di Oceano e sorella di Ismeno¹⁸ o, si potrebbe anche aggiungere, etimologicamente imparentato con Zeus Μελισσεύς¹⁹.
- 23 La supposizione che ΑΡΓΙΟΙ sia l'etnico dei dedicanti risulta estremamente complessa da comprendere: non è spiegabile perché un'intera comunità abbia sentito la necessità di donare/far realizzare un finimento di carro per un Μελισσίων non altrimenti attestato a Tebe.
- 24 L'aspetto che osta principalmente a questa interpretazione risulta essere il dettato epigrafico: sembra infatti quanto meno singolare che gli Argivi, all'interno del proprio etnico, abbiano scelto una resa grafica peculiare del dialetto beotico, lo iota, per la notazione fonetica di ει e che nel trascrivere il nome Μελισσίων abbiano usato il lambda calcidese e la sibilante²⁰ a tre tratti, notazioni grafiche caratteristiche dell'alfabeto epicorico beotico.
- 25 La possibile alternativa fornita da Aravantinos, come detto, è che ΑΡΓΙΟΙ sia l'etnico di Μελισσίων, interpretabile anche come un diminutivo dell'antroponimo Μέλισσος, con oltre 40 attestazioni epigrafiche (per es. in Focide, nella Megaride e altrove), ma in questa variante non documentato in Beozia.
- 26 Se, dunque, si tratta di un antroponimo, si dovrebbe ipotizzare che un ignoto donatore avrebbe destinato questo oggetto ad un argivo, il quale, a sua volta, l'avrebbe poi consacrato ad Eracle. Come ammette lo stesso Aravantinos, questa interpretazione in chiave antroponimica «*runs into some difficulties if we assume that the first inscription should be read from the upper side of the siding downwards [...] i.e. ΑΡΓΙΟΙ ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ*», sebbene, nota lo studioso, «*it has to be said that the incision of inscriptions on small object is often haphazard*»²¹.

- 27 In base alla posizione del termine ΜΕΛΙΣΣΙΟΝΙ sulle due facce dell'oggetto, però, si è rilevato in precedenza il valore particolare che l'incisore può aver voluto dare a questo nome.
- 28 La maggiore difficoltà in relazione all'ipotesi che Μελισσίων sia un antropónimo risiede nella considerazione secondo la quale nelle formule di dono, pur essendo sottinteso talvolta il verbo ἔδωκεν, non risulta mai assente il nome del donatore; inoltre, il contesto di ritrovamento culturale sembra escludere una tale possibilità: doni *inter vivos* sono caratterizzati da incisioni apposte su oggetti (recipienti ceramici da simposio, monili, specchi, ecc.) di dimensioni reali, mentre sono le offerte votive alle divinità ad essere anche miniaturistici.
- 29 La natura di *Melission* rimane dunque sfuggente, ma la fisionomia dell'oggetto, il contesto di ritrovamento e i suoi aspetti linguistici fanno comunque restringere il campo delle possibilità; e su questo torneremo.
- 30 Più produttiva sembra l'analisi e la riflessione sul termine ΑΡΓΙΟΙ. In proposito è di grande interesse un passo del XIII *Idillio* di Teocrito, un poeta la cui erudita dizione risulta invero sempre motivata: il poeta sta narrando dell'innamoramento delle ninfe per il giovane Ila; il fanciullo qui è detto, appunto, Ἀργεῖος²².
- 31 Già Gow²³ fece notare che «none of the genealogies of Hylas make him an Argive». M. G. Bonanno, nell'osservare che tale aporia è stata superata negli studi «con qualche abusiva destrezza»²⁴, cioè estendendo al giovane l'ascendenza dell'amante Eracle, avanza invece la tesi che «il fanciullo Ἀργεῖος — anzi ἄργεῖος — non abbia alcun rapporto d'origine con Argo perchè imparentato linguisticamente con ἄργός = 'bianco', 'lucente'»: un'accezione del tutto familiare alla coscienza linguistica greca tanto da essere «così produttivamente radicata in ἄργ- da generare una nutrita serie di termini (ἄργός, ἄργής, ἄργεστής [...])»²⁵.
- 32 Ricordiamo a tale proposito che la lessicografia ne recepisce chiaramente il senso: così Esichio s.v. Ἀργεῖη· Πελοποννησία (δ184) λευκὴν δὲ τ'Ἡσίοδος²⁶; ο, ancora, s.v.: Ἀργεῖοι· οἱ Ἕλληνες. καὶ ἐκ τῶν εἰλώτων οἱ πιστευόμενοι οὕτως ἐλέγοντο. ἢ λαμπροί; e anche *Suda* [α 3773] s.v. Ἀργεῖης· ὁ λευκός.
- 33 Come, inoltre, ricorda Chantraine (s.v. ἄργός), il termine è da intendersi d'«un *blanc brillant*» e il tema ἄργι- risulta in generale molto usato nei composti; a tal proposito è possibile ricordare un ulteriore ampliamento di senso²⁷ presente già nell'epiteto omerico di Hermes ἄργειφόντης («il veloce messaggero»).
- 34 Riassumendo, l'*argios* inciso nell'iscrizione, con grafia squisitamente epicorica, e relativo a *Melission*, non sarebbe da connettere al mero significato dell'etnico (che, come si è detto, non è facilmente spiegabile nel contesto di un santuario tebano), quanto piuttosto alla sua connotazione di *luminoso*, *splendente*. La dedica, allora, potrebbe essere così interpretata: *al luminoso Melission*.
- 35 A proposito di questo termine, un'ulteriore considerazione può essere proposta. Secondo Arriano a Tiro sorgeva il più antico tempio di Eracle a memoria d'uomo, «ma non dell'Eracle ἄργεῖος, figlio di Alcmena»²⁸. Subito dopo lo storico parla di Cadmo, della sua presenza a Tebe e dei suoi discendenti per spiegare l'orizzonte genealogico di Eracle (la quinta generazione dopo Cadmo)²⁹; in tale contesto egli dice che il culto di Eracle a Tiro era anteriore a quello di Eracle ἄργεῖος, risalente probabilmente al tempo di Edipo³⁰.

- 36 Infine, ricordando l'impresa di Eracle contro Gerione, lo definisce ancora una volta ἄργεῖος³¹.
- 37 È evidente che la connotazione di Eracle come *Argeios* risulta insistente ed espressa con una formulazione che richiama un epiteto e che nell'*excursus* sia sottesa una sintesi della figura dell'eroe che si muove fra una dimensione testuale tebana e una propria di *Argeios*.
- 38 Tale oscillazione, del resto, è presente anche in Plutarco³², il quale sostiene che «tra i poeti antichi [...] nessuno ha parlato di un Eracle fenicio o egizio, ma tutti conoscono un unico (ἓνα τοῦτον) Eracle al contempo (ὁμοῦ καὶ) Boiotion (Βοιωτίων) e Argeion (Ἀργεῖον)».
- 39 L'ascendenza argiva dell'eroe è naturalmente ricondotta alle figure di Anfitrione e Alcmena, ma M. Piérart sottolinea giustamente che «*Héraclès est personnellement absent des récits que les Argiens ont attachés à leur monuments*»³³.
- 40 Come ha notato P. Angeli Bernardini³⁴, il carattere panellenico di Eracle — evidente nelle fonti più antiche —, viene meno col progressivo definirsi della *polis*, a favore degli aspetti tipicamente locali. L'eroe, benchè continui a muoversi in una prospettiva geografica ampia (specie in relazione alle vicende 'canoniche' che lo riguardano), tuttavia, a partire dalla tarda età arcaica, oscilla prevalentemente fra una fisionomia tebana ed una argiva. In particolare, secondo l'analisi della studiosa, la prima parte della sua vita risulterebbe appannaggio esclusivo di Tebe, mentre la seconda fase, quella matura, dell'età adulta, è strettamente legata all'Argolide (soprattutto a causa alle fatiche impostegli da Euristeo).
- 41 Sulla scorta 1) del passo plutarcheo, che rende per così dire 'consustanziale' la natura di *argeios* e quella tebana di Eracle, 2) dell'indicazione di Piérart, che mette in guardia dall'attribuire ad Eracle il significato di ἄργεῖος nel mero senso dell'etnico, 3) delle indicazioni linguistiche di Chantraine, e 4) sulla base delle considerazioni relative allo status adulto dell'eroe, credo sia possibile applicare anche ad Eracle l'epiteto ἄργεῖος nell'accezione di *luminoso*, *brillante*. In altre parole, il termine *argeios* gioca intenzionalmente su un doppio livello semantico: da una parte si richiama la natura 'luminosa' dell'eroe, dall'altra si definisce un legame con l'orizzonte argolico; in sostanza con gli *Argioi*, coloro che portano la propria luminosità nel nome.
- 42 Eracle resta comunque tebano, ma è anche ἄργεῖος grazie alle imprese che ha affrontato vittoriosamente nella seconda parte della sua esistenza³⁵; quanto a Melission, anch'egli a Tebe in qualche misura partecipa della natura luminosa dell'eroe.
- 43 Non si possono ignorare in questa ricostruzione le *Istmiche* III e IV di Pindaro, entrambe dedicate ad un tal Melissos, vincitore per due volte nella corsa del carro, nonché membro della famiglia dei Cleonimidi, ben nota a Tebe come allevatrice di cavalli e risultata vittoriosa a più riprese ad Atene e a Sicione nelle competizioni con i carri.
- 44 Non si tratta ovviamente dello stesso personaggio dell'iscrizione, ma si può suggerire l'ipotesi secondo la quale si potrebbe trattare di un membro della medesima famiglia: come è solita fare, l'onomastica greca, attraverso l'inserzione di suffissi, costruisce varianti negli antroponimi per differenziare un individuo da altri dello stesso gruppo familiare.
- 45 Il collegamento fra Melissos ed Eracle nella IV *Istmica* è il fulcro dell'ode e, in un certo senso, il fulcro dell'eulogia familiare.

- 46 Un dettaglio appare interessante: Melissos, emulo di Eracle secondo Pindaro, aveva già vinto come pancraziaste (una volta come *pais* e due da adulto) nelle *Herakleia* o *Iolaieia*, agoni annuali di grande importanza che si tenevano, a detta del poeta, presso le porte Elette. Al vincitore andava in premio una corona di mirto (le feste erano in onore dei defunti figli di Eracle e Megara), una pianta con fiori bianchi; di qui il λευκωθεὶς κάρα μύρτοις (*Istmica* IV, 69), il capo *imbiancato*³⁶ dal mirto o, come traduce Privitera³⁷, il capo *luminoso di mirto* di Melissos.
- 47 Tenendo conto, dunque, del suggerimento di Aravantinos secondo cui Melission può anche essere considerato un antroponimo, è formulabile un'ipotesi ulteriore: la dedica sul finimento potrebbe essere stata indirizzata ad un personaggio eroizzato, membro illustre di un *genos* evidentemente ben noto a Tebe dal momento che non si ritiene necessario indicarlo con maggiore precisione.
- 48 Melission sarebbe, così, una figura percepita come esemplare, propria di una cultura familiare che nella prima metà del V sec. a.C. tesse su più livelli, e con diversi strumenti, la trama della propria autorappresentazione, collegandola a più riprese e in varie forme ad Eracle.
- 49 Nella dimensione votiva, in relazione cioè ad un momento 'materiale', è stato scelto un oggetto che allude all'eroe tebano e al contempo risulta connotante la committenza; sul manufatto viene aggiunta un'iscrizione che chiarisce ulteriormente il messaggio alluso dal solo dono votivo: il destinatario della dedica, un eroe familiare, condivide con l'eroe della città la natura *argeia*.
- 50 A questo momento per così dire visuale, negli stessi anni, viene affiancata la dimensione poetica³⁸: la vittoria nella corsa dei carri nelle Istmiche di un membro della famiglia avrà fornito un'ulteriore occasione alla strategia propagandistica familiare; è così commissionato un epinicio ad un concittadino illustre che fa risuonare chiaramente il *kleos* del *genos*, scegliendo di insistere su una precisa dimensione eroica e rendendo eterno quanto il bronzo il rapporto con Eracle.

BIBLIOGRAFIA

ANGELI BERNARDINI Paola, *Eracle: una biografia eroica tra epos arcaico, poesia lirica e tradizioni locali*, in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, Alessandria, Dell'Orso, 2010.

ARAVANTINOS Vasileios, *The Inscriptions from the Sanctuary of Herakles at Thebes: an Overview*, in N. Papazarkadas (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia*, Leiden, Brill, 2014.

BINTLIFF John & SNODGRASS Antony, *The Cambridge/Bradford Boeotian Expedition: The First Four Years*, «Journal of Field Archaeology», XII, 1985, pp. 123-161.

BONANNO Maria Grazia, *L'allusione necessaria. Ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina*, Roma, Ateneo («Filologia e critica», 63), 1990.

BREMMER Jan, *Mythe et rituel dans l'initiation d'Héraclès*, in C. Calame & P. Ellinger (edd.), *Du récit au rituel par la forme esthétique. Poèmes, images et pragmatique culturelle en Grèce ancienne*, Paris, Belles Lettres, 2017.

BRILLANTE Carlo, *La paidéia di Eracle*, in C. Bonnet & C. Jourdain-Annequin (edd.), *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives* (Actes de la table ronde, Academia Belgica – École française de Rome, 15-16 septembre 1989), Bruxelles-Rome, Institut historique belge de Rome (« Études de philologie, d'archéologie et d'histoire anciennes », 28), 1992, pp. 199-222.

CHANTRAINE Pierre, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1999².

FURTWÄNGLER Adolf, *Die Bronzen von Olympia* (Olympia IV), Berlin, Asher, 1890.

GOW Andrew Sydenham Farrar, *Theocritus*, I-II, Cambridge, Cambridge University Press, 1952².

GENTILI Bruno, CATENACCI Carmine, GIANNINI Pietro & LOMIENTO Liana, *Pindaro. Le Olimpiche*, Milano, ed. Valla, Mondadori, 2013.

MOGGI Mauro & OSANNA Massimo, *Pausania. Guida della Grecia, Libro IX: La Beozia*, Milano, ed. Valla, Mondadori, 2010.

PIÉRART Marcel, *Les honneurs de Persée et d'Héraclès*, in C. Bonnet & C. Jourdain-Annequin (edd.), *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives* (Actes de la table ronde, Academia Belgica – École française de Rome, 15-16 septembre 1989), Bruxelles-Rome, Institut historique belge de Rome (« Études de philologie, d'archéologie et d'histoire anciennes », 28), 1992, pp. 223-244.

PILZ Oliver, *The Uses of Small Things and the Semiotics of Greek Miniature Objects*, «Pallas», 86, 2011, pp. 15-30.

PRIVITERA Giuseppe Aurelio, *Pindaro. Le Istmiche*, Milano, ed. Valla, Mondadori, 2014.

RAGONE Giuseppe, *Riflessioni sulla documentazione storica su Fidone di Argo*, in C. Bearzot & F. Landucci (edd.), *Argo, una democrazia diversa*, Milano, Vita e pensiero, 2006.

SCHACHTER Albert, *Cults of Boiotia*, IV, London, University of London, Institute of Classical Studies, 1986.

NOTE

1. Aravantinos (2014, 149-210).

2. H. max. cm. 8,6, l. max. cm. 8,8.

3. Vale la pena di ricordare la riflessione, con approccio semiotico, da parte di Pilz (2011, 15-30), sul significato degli oggetti miniaturistici come offerte nei santuari.

4. Per rimanere nello stesso ambito, a tale categoria di oggetti votivi appartengono, per esempio, le dediche del morso del tiro del carro o il noto terminale di timone di carro a testa d'aquila rinvenuto ad Olimpia (sul quale cfr. Furtwängler, 1890, n° 975, tab. LVII). Tale procedimento è attestato soprattutto per la consacrazione di singole parti della panoplia che ad essa evidentemente alludono.

5. Aravantinos (2014, 196-197).

6. *Ibid.*

7. Si mantiene la denominazione usata dall'editore per definire i due lati dell'oggetto: lato A (quello esterno) e lato B (quello interno). La sequenza A-B non sembra dettata dall'espressione

del messaggio e non sembra funzionale ad una migliore comprensione del testo da parte del lettore (cfr. *infra*).

8. H. cm. 0,7-0,8.

9. *Ibid.*, 197.

10. L'editore suggerisce, inoltre, con estrema cautela, che quest'ultimo iota, sempre sul lato B, fosse seguito da un'ulteriore lettera che richiamerebbe un epsilon con la sola parte superiore del tratto verticale ben inciso, su cui si innesterebbe un'asta orizzontale in alto, ma non nella sezione centrale. La parte finale del tratto verticale sarebbe scomparsa in un punto rovinato, ma parte di una terza asta potrebbe avere un andamento obliquo ascendente, diverso dunque da quella superiore, che si sarebbe dovuto innestare nel punto in cui il terminale inferiore del tratto verticale è rovinato; la lettura, in tal modo, risulterebbe ΑPTIOIE. Il presunto epsilon, tuttavia, non permette di comporre alcuna parola con un senso compiuto e, d'altra parte, le tre eventuali aste sembrano essere dei segni accidentali.

11. Cfr. anche Brillante (1992, 199-222).

12. La traduzione è di Gentili (2013). Su Eracle e la fondazione dei giochi olimpici in Pindaro, vedi anche *Olimpica II* (vv. 3 sgg.), *V* (vv. 5 sgg.), *VI* (vv. 68 sgg.), *X* (vv. 43 sgg.) e *Nemea X* (vv. 32, sgg.).

13. [Apollodoro], *Biblioteca*, II, 4,9. Tra le competenze che l'eroe doveva acquisire, alla guida del carro, è assegnato il primo posto; seguono la lotta (appresa da Autolico), il tiro con l'arco (da Eurito), l'uso delle armi (da Castore) e, infine, la cetra (da Lino). È stato opportunamente notato che la guida del carro «*can hardly have been part of the initial education, given that one needs to have the necessary strength to steer horses. [...] Charioteering was the reverse of being treated as a young foal or colt, like the Spartan boys in the agela. To be able to drive a chariot demonstrated that one had outgrown the age of boys who still had to be domesticated*» (Bremmer, 2017). Non a caso, diversamente dallo Ps. Apollodoro, che pone come primo momento della *paideia* di Eracle la guida del carro, in Teocrito, più coerentemente, questa abilità è l'ultima ad essere nominata.

14. Pausania, *Periegesi*, IX, 26 (vedi anche Esichio, s.v. Ἰπποδέτης Ἡρακλῆς ὁ ἐν Ὀρχηστῶ τιμώμενος οἱ δὲ ἐν Θήβαις). Sull'ubicazione del santuario cfr. Moggi & Osanna (2010, 364): «[...] a giudicare dal percorso seguito da Pausania doveva trovarsi all'estremità della piana tebana, una zona di confine»; vedi anche Schachter (1986, 12-13). Per un'ubicazione presso Onchesto vedi invece Bintliff & Snodgrass (1985, 139-140).

15. Il termine, vale la pena di notarlo, è presente, come aggettivo di ῥυτήρ, in Sofocle (*Aiace*, 241): il riferimento è proprio alla briglia o ad una correggia dei finimenti.

16. Su cui Ragone (2006, 47 sgg.).

17. Va a questo proposito evidenziato, infatti, che nel santuario non sono presenti iscrizioni per altre divinità, tranne due epigrafi per Apollo Ismenio, che è comunque fra le divinità principali di Tebe (un'iscrizione sul bordo di un *kantharos* in bronzo e un'altra frammentaria su pietra).

18. Aravantinos (2014, 199).

19. Cfr. *e.g.* Esichio s.v. Μελισσαῖος ὁ Ζεὺς.

20. Va notato che nel nome Μελισσίων viene usato il doppio sigma in luogo del più tipico doppio tau; le occorrenze epigrafiche delle due forme, tuttavia, anche nelle varianti onomastiche in Beozia datano per lo più a partire dal IV sec. a.C. (cfr. LGPN IIIB, si registra un Μέλιττα presso Kopai, un unico caso di V sec.) e non permettono di considerare eccentrica la variante con doppio sigma nell'età qui interessata.

21. Aravantinos (2014, 198, n. 82).

22. Teocrito, *Idillio XIII*, 48-49: πασάων γὰρ ἔρως ἀπαλὰς φρένας ἐξεφόβησεν / Ἀργεῖω ἐπὶ παιδί.

23. Gow (1952², I, 98 e II, 241).

24. Bonanno (1990, 203-206, la citazione è a p. 204).

25. *Ibid.*

26. L'editore Latte non accetta il riferimento ad Esiodo, al contrario Schmidt accetta il manoscritto Marciano. I due studiosi, tuttavia, ammettono l'equivalenza.
27. In riferimento, per esempio, al nome della nave Argo, cioè «veloce».
28. Arriano, *Anabasi*, II, 16, 1: ἔστι γὰρ ἐν Τύρῳ ἱερὸν Ἡρακλέους παλαιότατον ὧν μνήμη ἀνθρωπίνη διασώζεται, οὐ τοῦ Ἀργεῖου Ἡρακλέους τοῦ Ἀλκμήνης [...].
29. Per la quinta generazione dopo Cadmo, cfr. anche Erodoto II, 44,4 a proposito del santuario dedicato all'Eracle fenicio a Taso.
30. Arriano, *Anabasi*, II, 16, 1-2: πολλαῖς γὰρ γενεαῖς πρότερον τιμᾶται ἐν Τύρῳ Ἡρακλῆς ἢ Κάδμον ἐκ Φοινίκης ὀρμηθέντα Θήβας κατασχεῖν καὶ τὴν παῖδα Κάδμω τὴν Σεμέλην γενέσθαι, ἐξ ἧς καὶ ὁ τοῦ Διὸς Διόνυσος γίγνεται. (2) Διόνυσος μὲν δὴ τρίτος ἂν ἀπὸ Κάδμου εἴη, κατὰ Λάβδακον τὸν Πολυδώρου τοῦ Κάδμου παῖδα, Ἡρακλῆς δὲ ὁ Ἀργεῖος κατ' Οἰδίποδα μάλιστα τὸν Λαΐου.
31. Arriano, *Anabasi*, II, 16, 5: Γηρυόνην δέ, ἐφ' ὅντινα ὁ Ἀργεῖος Ἡρακλῆς ἐστάλη πρὸς Εὐρυσθέως τὰς βοῦς ἀπελάσαι τὰς Γηρυόνου καὶ ἀγαγεῖν ἐς Μυκῆνας [...].
32. *Herod. mal.*, 857f: καίτοι τῶν παλαιῶν καὶ λογίων ἀνδρῶν [...] Αἰγυπτίου ἔσχον λόγον Ἡρακλέους ἢ Φοῖνικος, ἀλλ' ἕνα τοῦτον ἴσασι πάντες Ἡρακλέα τὸν Βοιώτιον ὁμοῦ καὶ Ἀργεῖον.
33. Piérart (1992, 230).
34. Angeli Bernardini (2010, 405).
35. L'età adulta che risulta anche coerente con l'acquisizione dell'abilità nella guida del carro, come è stato rimarcato dalle considerazioni di Bremmer.
36. Ricordiamo *Suda*: α 3773.1 Ἀργεῖος: ὁ λευκός.
37. Privitera (1982, 69).
38. Sull'associazione in Pindaro tra la composizione poetica e manufatto artistico-figurativo vedi Gentili (2013, 416-417, n. 3), con richiami a *Pitica III* (113 sgg.) e *VI* (7 sgg.), *Nemea IV* (81) e *VIII* (46): «Pindaro, in *Nemea V*, 1 sgg. non manca di rivendicare il primato della poesia sull'arte figurativa e in particolare sulla statuaria, *medium* concorrente nella celebrazione di vittorie: la parola cantata “viaggia sopra ogni nave”, è superiore per mobilità e portata comunicativa».

RIASSUNTI

Fra i ritrovamenti epigrafici nel santuario di Eracle a Tebe particolarmente interessante si rivela un oggetto in bronzo iscritto: una miniatura di un finimento di carro, databile entro la prima metà del V sec. a.C. La tipologia dell'oggetto risulta coerente con la fisionomia dell'eroe, ma l'iscrizione presenta una certa complessità interpretativa, già denunciata dal primo editore V. Aravantinos. L'epigrafe è composta da due termini, in uno delle quali sembra potersi riconoscere un'accezione più estesa che connoterebbe lo stesso Eracle e che mostrerebbe un'ulteriore caratteristica della natura dell'eroe.

Parmi les découvertes épigraphiques effectuées dans le sanctuaire d'Héraclès à Thèbes, un objet en bronze portant une inscription a retenu notre attention. Il s'agit d'une miniature d'un harnachement de char, datable de la première moitié du v^e siècle av. J.-C. La typologie de l'objet est cohérente avec la physionomie du héros, mais l'interprétation de l'inscription se révèle complexe, comme l'a affirmé son premier éditeur V. Aravantinos. L'inscription se compose de

deux mots : dans l'un d'eux il serait possible de reconnaître une acception plus étendue qui évoquerait Héraclès et qui mettrait en évidence l'une des caractéristiques de la nature de ce héros.

INDICE

Mots-clés : Thèbes, Héraclès, épigraphie grecque, miniature en bronze

Parole chiave : Tebe, Eracle, epigrafia greca, miniatura di bronzo

AUTORE

ALESSANDRA INGLESE

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata».

Alessandra Inglese enseigne l'épigraphie grecque à l'université de Rome « Tor Vergata » depuis 2009. Elle est aussi responsable scientifique du projet *Epigrammata* : rencontre biannuelle d'épigraphie grecque. Elle est membre du comité de rédaction de la revue *Rationes Rerum* (rivista di Filologia e Storia).